

Maria Elisabetta Ruggiero

Waterlines

Boundaries



Rappresentazione e comunicazione

11

Collana diretta da:

Maria Linda Falcidieno

(Università di Genova)

Comitato scientifico:

Maria Linda Falcidieno

(Università di Genova)

Francesca Fatta

(Università di Reggio Calabria - Presidente Unione Italiana per il Disegno)

Jörg Schröder

(Università di Hannover - Germania)

Angela Garcia Codoner

(Università Politecnica di Valencia - Spagna)

Pilar Chias

(Università di Alcalà - Spagna)

Enrica Bistagnino

(Università di Genova)

Giovanni Galli

(Università di Genova)

Manuel Gausa Navarro

(Università di Genova)

Maria Elisabetta RUGGIERO

Waterlines

Boundaries





è il marchio editoriale dell'Università di Genova



Il presente lavoro è il risultato di una serie di ricerche condivise dai docenti che hanno collaborato al workshop Waterlines, appartenenti al dipartimento Architettura e Design, Scuola Politecnica dell'Università di Genova.

La proposta presentata alla call del London Festival of Architecture 2019 è stata soggetta a revisione, approvata dal Curation Panel il 5 febbraio 2019, ed è stata inserita nel programma ufficiale.

Il workshop Waterlines è stato supportato dai Fondi per l'internazionalizzazione della didattica (2019) della Università di Genova a seguito di revisione e approvazione da parte della commissione apposita.

Il testo è parte della collana editoriale GUP: Rappresentazione e Comunicazione.

© 2019 GUP

Gli autori rimangono a disposizione per gli eventuali diritti sulle immagini pubblicate. I diritti d'autore verranno tutelati a norma di legge.

Riproduzione vietata, tutti i diritti riservati dalla legge sul diritto d'autore

Realizzazione Editoriale

GENOVA UNIVERSITY PRESS

Piazza della Nunziata, 6 - 16124 Genova

Tel. 010 20951558

Fax 010 20951552

e-mail: ce-press@liste.unige.it

e-mail: labgup@arch.unige.it

<http://gup.unige.it>



(versione eBook)

ISBN: 978-88-94943-47-4 (versione eBook)

Finito di stampare luglio 2019

SOMMARIO

SUMMARY

I - London Festival of Architecture Che cos'è?	
<i>I - London Festival of Architecture What is it?</i>	11
II - London festival of Architecture - tema 2019: Boundaries	
<i>II - London festival of Architecture - Theme 2019: Boundaries</i>	13
CAPITOLO 1	
Limiti, confini e forma della città	
<i>Limits, boundaries and the city shape</i>	
<i>a cura di maria linda FALCIDIENO</i>	19
CAPITOLO 2	
Città e acqua: spazi in forma fluida	
<i>City and water: a fluid form of spaces</i>	
Londra e l'acqua: segni, forme e percezioni	
<i>London and water:</i>	
<i>signs, form and perceptions</i>	
<i>a cura di maria elisabetta RUGGIERO</i>	37
CAPITOLO 3	
Linee d'acqua su campo bianco e campo nero.	
Rappresentazione come concetto visivo	
<i>Water lines on white and black field.</i>	
<i>Representation as a visual concept</i>	
<i>a cura di enrica BISTAGNINO</i>	67

CAPITOLO 4

Waterlines: un punto di vista

Waterlines: a point of view

a cura di maria elisabetta RUGGIERO

77

CAPITOLO 5

Casi studio

Study cases:

87

Narrazioni e linguaggi

Tales and languages

a cura di maria elisabetta RUGGIERO

89

Il Cutty Sark: il Vecchio Marinaio

The Cutty Sark: "the Ancient Mariner"

Parole e immagini, dentro la città: storie proprio così

Words and images, inside the city: "just so stories"

Persone e cose in movimento

Moving people and goods

a cura di ruggero TORTI

113

Regent's Canal: Via dalla Piazza Folla

Regent's canal: "Far from the Madding Crowd"

River bus: Tre uomini in barca

River bus: "Three Men in a Boat"

Muri, edifici e specchi d'acqua

Walls, buidings and waters

a cura di massimo MALAGUGINI

137

Old docks: un Paradiso perduto?

Old docks: a "Paradise lost"?

New dockland: assetti variabili

New dockland: "ever changing moods"

CAPITOLO 6

Waterlines: comunicazione e condivisione

Waterlines: communication and sharing

a cura di maria elisabetta RUGGIERO

169

Brevi racconti composti, composti e fluidi

Compound, composite and fluid short stories

Bibliografia/Bibliography

195

CAPITOLO 3

**Linee d'acqua su campo
bianco e campo nero.
Rappresentazione come
concetto visivo**

***Water lines on white
and black field.
Representation as a
visual concept***



Linee d'acqua su campo bianco e campo nero. Rappresentazione come concetto visivo

Il termine linea, etimologicamente filo, racchiude un'ampia varietà di significati a loro volta riferibili a molteplici ambiti. Al di là delle differenti accezioni, sembra utile rilevare, in questa sede, un'interessante ambivalenza concettuale che consegue da alcune considerazioni di natura geometrica.

La linea, infatti può essere considerata come luogo dei punti di intersezione di due superfici, quindi avere un valore di raccordo, di unione, oppure può essere definita come un insieme infinito di punti e, in quanto tale, rappresentare, rispetto a una superficie, una demarcazione, un confine. Ma a ben vedere, forse, queste due opposizioni sono inscindibili e intrin-

Water lines on white and black field. Representation as a visual concept

The term line, meaning wire from an etymological point of view, contains a wide variety of meanings in turn referable to multiple areas. Beyond the different senses, it seems useful to note here, an interesting conceptual ambivalence that follows from some considerations of a geometric nature.

The line, in fact, can be considered as the place of the intersection points of two surfaces, therefore having a connection value, of a union, or it can be understood as an infinite set of points and, as such, represent, referred to a surface, a demarcation, a border. But on closer inspection, perhaps, these two oppositions are inseparable and intrinsic precisely within the concept of limit.

seche proprio al concetto di limite.

Infatti, semplificando un po', e circoscrivendo la riflessione al piano del limite fisico, determinato, nel paesaggio, da segni concreti – antropici e naturali –, possiamo ricondurre il ragionamento a due significati principali, ben rappresentati dalla duplice accezione del limes romano: da un lato limes come limite, confine, barriera, dall'altro limes come via, percorso, accesso.

Secondo questa prospettiva, dunque, il segno naturale, come ad esempio quello delle linee d'acqua fluviali, può essere considerato, in relazione al "punto di vista", sia elemento di separazione, quanto elemento di collegamento.

D'altra parte, continuità e discontinuità, emergono nella "doppia proiezione" grafico-geometrica della linea del fiume.

Il disegno, particolarmente nell'espressione astratta e codificata della doppia proiezione ortogonale, fornendo immagini separate – sezioni trasversali e sezioni longitudinali – definite da centri di proiezione distinti, svela metaforicamente la diversità dei significati di quel tema che la linea d'acqua enuclea: separazione e collegamento.

Ma quali altre forme di rappresentazione, quali segni, quali tecniche, quali colori, quali significanti possono descrivere o evocare le va-

Simplifying a little, and circumscribing the reflection to the ambit of physical limit, determined, in the landscape, by concrete signs – anthropic and natural –, we can bring back the reasoning to two main meanings, well represented by the double meaning of the Roman limes: on the one hand limes as limit, boundary, barrier, on the other limes as street, path, access.

According to this perspective, therefore, the natural sign, such as that of river water lines, can be considered, in relation to the "point of view", as an element of separation, as a link element.

On the other hand, continuity and discontinuity emerge in the graphic-geometric "double projection" of the river line.

The drawing, particularly in the abstract and codified expression of the "doppia proiezione ortogonale", providing separate images – cross sections and longitudinal sections – defined by separate projection centres, metaphorically reveals the diversity of the meanings of that theme that the waterline, to which the represented sign refers, identifies: separation and connection.

But what other forms of representation, what signs, what techniques, what colors, what media can describe or evoke the values of fluid and changeable water lines in

lenze delle fluide e mutevoli linee d'acqua nelle loro accezioni duali? Come rappresentare le trame, i cromatismi cangianti, i riflessi e le trasparenze, la lentezza e la velocità, le forme, gli usi, gli attraversamenti, e molto altro ancora?

Quali sintesi, quali dettagli, quali movimenti, quali confini o quali collegamenti è possibile evocare o raccontare tra arte, disegno e design?

Dalla Thames Head, nei pressi di Cirencester fino all'estuario, che "infrange" il confine di un'altra linea d'acqua, quella del Mare del Nord, per 346 km il Thames disegna segni territoriali variabili: forme e dimensioni mutevoli; cambi di direzione determinati da ampie anse che quasi lo portano ad avvolgersi su sé stesso; lievi spostamenti d'acqua, pressoché mimetizzati nei colori e nel disegno del paesaggio; poderosi avanzamenti fino alla maestosa rappresentazione londinese, dove traccia un potente segno identitario, dove, insieme ai parchi urbani, porta il "paesaggio" in città.

Quindi, osservando le linee d'acqua come segni mutevoli e plurivalenti del paesaggio, qui inteso come oggetto da percepire visivamente e da rappresentare, risulta fondamentale definirne immagini capaci di evocare nella molteplicità degli sguardi e dei segni, la continua trasformazione fisica che esprime simbolicamente se non il supera-

their dual meanings? How to represent the textures, the iridescent chromatisms, the reflections and the transparencies, the slowness and the speed, the forms, the uses, the crossings, and much more?

What synthesis, what details, what movements, what boundaries or what connections is possible to evoke or tell among art, drawing and design?

From the Thames Head, near Cirencester to the estuary, which "breaks" the boundary of another water line, that of the North Sea, in 346 km the Thames draws varying territorial signs: changing shapes and dimensions; changes of direction determined by wide loops that almost lead him to wrap himself on himself; slight displacements of water, almost camouflaged in colours and landscape design; powerful advances to the majestic London representation, where it traces a strong identity sign, where, together with the urban parks, it brings the "landscape" into the city.

Therefore, observing the lines of water as signs of the landscape, here understood as an object to be perceived visually and to be represented, it is fundamental to define images capable of evoking, in the multiplicity of looks and signs, the continuous physical transformation that symbolically expresses, if not the overcoming of

mento del concetto di limite, un suo progressivo spostamento. In questo senso, ricordando gli attraversamenti urbani dadaisti, le derive dell'Internazionale Situazionista, le passeggiate performative contemporanee, fra cui ,ad esempio, le esplorazioni territoriali di Hamish Fulton, sembra interessante proporre la pratica deambulatoria come medium per l'esplorazione e l'acquisizione di senso sul dato reale.

Il movimento esplorativo, sia intenzionale che libero, oltre a favorire il superamento del limite fisico, offre differenti punti di vista percettivi e geometrico-proiettivi che mettono in discussione il concetto di limite visivo e rappresentativo. In relazione a queste considerazioni, le immagini che propongo interpretano l'idea di rappresentazione come espressione di istantanee dello spazio e del tempo, racconto di visioni esperite attraverso il movimento dell'osservatore. Questa cronologia di eventi visivi mette insieme immagini già acquisite, "in atto", e immagini ancora da formare, "in potenza".

Sul piano della rappresentazione si tratta di figurazioni realizzate o realizzabili per mezzo di parole, segni, simboli, colori, movimenti, attraverso una pluralità di medium eventualmente in dialogo tra loro: fotografie, disegni, video, ecc.

Un campo vuoto (bianco) e un

the concept of limit, its progressive displacement. In this sense, recalling the dadaist urban crossings, the drifts of the 'Internazionale Situazionista', the contemporary performing walks, including, for example, Hamish Fulton's territorial explorations, it seems interesting to propose the ambulatory practice as a medium for exploration and acquisition of meaning on the actual datum.

The exploratory movement, both intentional and free, as well as facilitates the overcome of the physical limit, offers different perceptive and geometric-projective points of view that challenge the concept of visual and representative limits. In relation to these considerations, the images I propose interpret the idea of representation as an expression of snapshots of space and time, a tale of visions experienced through the movement of the observer. This chronology of visual events brings together images already acquired, "in atto", and images yet to be formed, "in potenza".

In terms of representation these are figurations realized or achievable by means of words, signs, symbols, colors, movements, through a plurality of mediums eventually in dialogue with one another: photographs, drawings, videos, etc.

An empty field (white) and a field saturated with signs (black),

campo saturo di segni (nero) sono, in definitiva, le immagini che presento. Non si tratta di immagini concepite e realizzate per ri-presentare un'idea o un dato del reale così come l'etimologia del termine vorrebbe, bensì si tratta di concetti visivi, evocativi, da un lato, di ciò che potrebbe essere, delle immagini possibili, e, dall'altro, di tutto ciò che è, delle innumerevoli immagini realizzate.

Il limite percettivo determinato dal bianco che denota l'assenza di segni – quindi, implicitamente, un vasto potenziale di immagini – e dal nero, che invece denota la massima densità di segni – quindi una sorta di “buco nero” delle immagini prodotte –, se da un lato annulla la visualità, dall'altro alimenta una visione libera e creativa, anche immaginifica. Si innescano processi di rappresentazione intesa come atto intellettuale e conformativo, non condizionato da dati oggettivi; prendono forma infinite rappresentazioni possibili. Ecco, allora, che l'iconografia di Londra si infrange e si espande in un caleidoscopio di nuove immagini. La linea sinuosa che attraversa fisicamente la città, nel quadrato bianco e in quello nero, si frammenta, cambia direzione, dimensione, addirittura, scompare e riappare in forme e posizioni inaspettate.

Si aprono nuove visioni di città: rappresentazioni, progetti.

are definitely the images I present. These are not images conceived and created to re-present an idea or a fact of reality as the etymology of the term would like, but rather they are visual concepts, evocative, on the one hand, of what could be, of the images possible, and, on the other, of all that is, of the innumerable images realized.

The perceptive limit determined by the white that denotes the absence of signs – therefore, implicitly, a vast potential of images – and by black, which instead denotes the maximum density of signs – therefore a sort of “black hole” of the images produced –, if on the one hand it nullifies visuality, on the other it feeds a free and creative vision, even imaginative. They are been triggered processes of representation as an intellectual and conformative act, not conditioned by objective data; infinite possible representations take shape. Here, then, is that the London iconography breaks and expands into a kaleidoscope of images. The sinuous line that physically crosses the city, in the white and black squares, is fragmented, changes direction, even disappears and reappears in unexpected shapes and positions.

New visions of cities are opening up: representations, projects.

*Enrica Bistagnino
professore associato di disegno, Unige



Fig. 1 - Il limite percettivo determinato dal bianco denota l'assenza di segni, quindi un vasto potenziale di immagini.

Fig. 1 - The perceptive limit determined by the white that denotes the absence of signs, therefore a vast potential of images.

Fig. 2 - Il limite percettivo determinato dal nero denota la massima densità di segni, quindi una sorta di "buco nero" delle immagini prodotte.

Fig. 2 - The perceptive limit determined by the black that denotes the maximum density of signs therefore a sort of "black hole" of the images produced.

Maria Elisabetta RUGGIERO è professore associato presso il dipartimento Architettura e Design, Scuola Politecnica dell'Università di Genova. Sviluppa ricerche e attività didattica nell'area della Rappresentazione.

Maria Elisabetta RUGGIERO is an associate professor in the Department of Architecture and Design, Polytechnic School of the University of Genoa. He develops research and teaching activities in the area of Representation.

Waterlines è il titolo di una ricerca svolta su tema di Londra, il suo rapporto con l'acqua e i confini che essa potenzialmente determina, o ha determinato, all'interno della città. Proprio "confini", infatti, è il tema dell'edizione 2019 del London Festival of Architecture al quale il gruppo di Studio, qui rappresentato, ha presentato una proposta per la realizzazione di un workshop da condividere con studenti dei corsi di design e architettura, ma non solo, per imparare a raccontare le loro osservazioni secondo le regole del linguaggio visuale.

Il lavoro qui presentato raccoglie gli esiti di questa esperienza, di ricerca e di condivisione, resa ancor più interessante proprio perché condotta in un contesto, ambientale e personale, oltreconfine.

Waterlines is the title of a research carried out on the theme of London, its relationship with water and the boundaries that it potentially determines, or has determined, within the town. In fact, "boundaries" are the theme of the 2019 edition of the London Festival of Architecture to which the studio group, here represented, proposed the realization of a workshop to share with students of the design and architecture courses, but not only them, in order to learn how to tell their impressions according to the rules of visual language.

The work presented here collects the results of this experience, of research and sharing, made even more interesting precisely because it is conducted in an environment, even personal, across borders.

ISBN: 978-88-94943-47-4



Immagine di copertina
Waterlines.
Maria Elisabetta Ruggiero